

# “Aveva un grande amore per l’Inghilterra” Domenico Barberi e la conversione di J. H. Newman

di GREGOR LENZEN, c.p.

*G*iovanni Paolo II, martedì, 21 dicembre 2004, incontrando i suoi collaboratori della Curia romana in vista del Natale, ha ribadito che l’unità tra tutti gli uomini, a cominciare dai credenti, è la sua prima preoccupazione e il suo impegno prioritario. “Unità della Chiesa ed unità del genere umano” devono essere sempre più e meglio anche la nostra sofferenza e preoccupazione. Per richiamare questa urgenza di ecumenismo ci è di grande giovamento confrontarci sempre e di nuovo con l’apostolo dell’unità che fu il beato Domenico Barberi Passionista.

Quando si parla della conversione del grande pensatore cristiano e poi cardinale John Henry Newman, ci si dovrebbe ricordare anche dell’uomo che lo ha accolto nella chiesa cattolica, cioè del Passionista Domenico Barberi (1792-1849). Lo stesso Newman gli eresse un monumento spirituale nel romanzo che parla della propria conversione “Loss and Gain” – “Perdita e Guadagno” – allorché scrive: “Sugli Appennini, vicino a Viterbo, viveva un giovane e povero pastore di pecore al quale, durante la meditazione e la preghiera, la stessa Madre di Dio diede l’ispirazione di annunciare il Vangelo in una lontana terra del Nord. Egli seguì, lentamente e con fatica, la via di questa vocazione. All’inizio divenne fratello laico e poi sacerdote presso i Padri Passionisti. Per quanto non ci fossero prospettive di realizzare questo progetto, egli credette fortemente alla chiamata di quando era fanciullo, e un po’ alla volta si formò in lui il convincimento che la nazione vista al Nord fosse l’Inghilterra. Gli anni passarono. Avvenne che si trovò sulla spiaggia del mare dove già Cesare si era trovato quando la sua voglia di conquista lo spinse verso l’isola dei Britanni. Ed

anche il Sacerdote oltrepassò le onde inquiete e senza Dio e raggiunse il traguardo che aveva sognato per trent'anni"<sup>1</sup>.

P. Domenico della Madre di Dio era figlio spirituale di S. Paolo della Croce (1694-1775), il fondatore dei Passionisti, del quale Newman nel romanzo citato sopra afferma: "Il pensiero dell'Inghilterra era presente in tutte le sue preghiere; nei suoi ultimi anni di vita, dopo aver avuto una visione durante la santa Messa, egli parlò come un Agostino, come un Mellitus, dei suoi 'figli' in Inghilterra"<sup>2</sup>.

Domenico Barberi trasformò in realtà questa visione del suo Padre Fondatore quando nell'anno 1840 partì da Roma con tre confratelli per il Belgio per preparare colà la fondazione inglese. A quel tempo egli poteva già vantare decine di anni di fruttuosa attività al servizio della sua congregazione in Italia. Nel 1814, ancora giovane, era entrato nella comunità dei Passionisti appena riorganizzata dopo la chiusura napoleonica dei conventi. Già in questi primi tempi avvenne l'illuminazione interiore di Domenico, descritta da Newman, sul futuro apostolato tra gli inglesi. I superiori riconobbero presto i talenti spirituali e le capacità intellettuali del giovane Padre e lo nominarono Lettore di Filosofia e Teologia negli istituti di formazione interni alla congregazione. In quegli anni di attività di insegnamento, dal 1821 fino al 1831, uscirono dalla sua penna diverse opere, tra le altre una mariologia, un manuale di filosofia ed una confutazione degli scritti di De Lamennais, che lo resero uno dei più celebri autori cattolici del tempo.

Nell'anno 1830, allorché P. Domenico si trovava quale Lettore nel Generalato dei Passionisti a Roma, avvennero anche i suoi primi incontri con i rappresentanti di quella nazione verso la quale la nostalgia del suo cuore si era rivolta da tanto tempo. Era stato scelto per inserire nelle rubriche della Santa Messa un convertito che si preparava all'ordinazione sacerdotale: Sir Henry Trelawney.

La figlia di questi fece conoscere a Domenico il nobile inglese e già pastore anglicano George Spenser (1799-1864), che nel 1830 era stato accolto nella chiesa cattolica e che si trovava da poco tempo a Roma per iniziare al Collegio Inglese gli studi per il sacerdozio.

<sup>1</sup> JOHN HENRY KARDINAL NEWMAN, *Verlust und Gewinn, Die Geschichte eines Konvertiten*, Bonn am Rhein 1928, 361. Cf JOHN HENRY NEWMAN, *Perdita e guadagno. Storia di una conversione. Un romanzo*, a cura di Bruno Gallo, Editoriale Jaca Book, Milano 1996, pp. 411-414 e 419-420.

<sup>2</sup> Op. cit., 360-361.

Iniziò qui un'amicizia che durerà per tutta la vita. Grazie allo Spencer conobbe anche Anbrose Lisle Phillipps (1809-1878) il quale pure avrebbe giocato un grande ruolo nel processo di rinnovamento della vita cattolica in Inghilterra. Spencer nel 1839 indirizzò una petizione al Capitolo Generale dei Passionisti in cui chiedeva una fondazione in Inghilterra e poi egli stesso nel 1848 fece la professione presso i Padri Passionisti col nome di P. Ignazio. Questi ed altri contatti di quei giorni romani con inglesi, avvicinarono un po' Domenico Barberi all'Inghilterra, la sognata terra di missione.

Tuttavia negli anni seguenti, dal 1831 fino al 1840, egli dovette svolgere ancora diversi compiti direttivi nella sua comunità. Fu il primo superiore della nuova fondazione del convento "Dell'Angelo", nei pressi di Lucca, e consultore provinciale. Nel 1833 fu eletto Provinciale dei Passionisti della zona a Sud di Roma. Contemporaneamente si dedicò all'apostolato predicando missioni popolari ed esercizi spirituali. Durante il colera del 1837 si dedicò totalmente al servizio degli ammalati. Nonostante tutti questi doveri e impegni non si dimenticò mai di tenersi in contatto con i suoi amici inglesi. Lo testimonia un ricco scambio di lettere.

Mentre nel Capitolo Generale dei Passionisti del 1839 si discuteva la richiesta di una nuova fondazione in Inghilterra, contemporaneamente nella città universitaria inglese di Oxford raggiungeva il suo punto massimo un movimento spirituale "che fu detto di Oxford a causa del luogo di origine, ma fu anche caratterizzato dal cattolicesimo inglese"<sup>3</sup>.

Punto di partenza del Movimento di Oxford fu la lotta contro le inge-renze dello Stato nella vita della chiesa anglicana. La predica di John Keble (1792-1866) del 14 luglio 1833 sulla "apostasia nazionale", indicò il Newman come iniziatore del Movimento di Oxford e questi ne divenne presto la guida riconosciuta. Accanto allo Newman, John Keble e R. H. Froude, anche E. B. Pusey (1800-1882) fece parte delle menti di questo movimento che più tardi si pose come finalità la "legittimazione della chiesa quale istituzione divina avendo dalla sua parte la successione apostolica (Vescovi), una dottrina vincolante presa dalla scrittura e dalla tradizione (Padri della Chiesa), il principio sacramentale e la liturgia tramandata"<sup>4</sup>.

Nella serie di scritti "Tracts vor the Times" (1833-1941) Newman ed i suoi collaboratori proposero al dibattito i loro pensieri e per questo furono

<sup>3</sup> GERHARD LUDWIG MÜLLER, *John Henry Newman begegnen*, Augsburg 2000, 34.

<sup>4</sup> GÜNTHER BIEMER, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, Freiburg, Vol. 7, 1239.

chiamati “trattariani”. Quando lo Newman ed altri prestigiosi esponenti passarono al cattolicesimo, il movimento perse la sua importanza.

La fase iniziale della fondazione dei Passionisti in Inghilterra (1841-1845) corrisponde cronologicamente all’ultima e decisiva tappa di Newman nel cammino verso la chiesa cattolica. Dopo che la fondazione in Inghilterra fu decisa e finalmente Domenico – per quanto all’inizio non figurasse nel numero – fu destinato a guidare il piccolo gruppo di pionieri, nel 1840 i Passionisti aprirono, in un primo momento, un convento in Belgio, nel castello di Ère, vicino Tournai. Da qui Domenico Barberi intraprese il suo primo viaggio d’ispezione, nel novembre del 1840, in Inghilterra. Le tappe furono Londra, Birmingham e Oscott. Qui fu ricevuto a braccia aperte dallo Spencer e da Wiseman.

Sullo sfondo del dibattito riguardante il “Tract 90” pubblicato da Newman, nell’aprile del 1841 apparve nella rivista parigina “Univers” un articolo sulla situazione del movimento di Oxford nei confronti della chiesa cattolica. L’autore si nascose dietro alla formula: “Un giovane membro dell’università di Oxford”. Si trattava di John Dobrée Dalgairns (1818 – 1876), un sostenitore di Newman. L’articolo arrivò nelle mani di Domenico in Belgio che lo lesse con grande interesse.

Il 5 maggio 1841 egli rispose con una lunga lettera in latino, indirizzata “Ai professori dell’università di Oxford” pubblicata più tardi dall’«Univers». Così egli entrò in contatto per la prima volta con i “trattariani”. Da quella lettera si evince un grande amore per i fratelli separati e contemporaneamente si dimostra un esperto nell’ambito della teologia e della Sacra Scrittura. Dalgairns da parte sua scrisse al P. Domenico nel luglio del 1841, lo ringraziava per la sua benevolenza e contemporaneamente esponeva i motivi per cui egli ed i suoi amici non potevano abbandonare la chiesa anglicana. Da allora i due rimasero in contatto epistolare.

Il 17 febbraio del 1842, superate alcune difficoltà, Domenico Barberi poté fondare il primo convento passionista in Inghilterra ad Aston Hall presso Stone. Nello stesso anno Newman si ritirò definitivamente da Oxford e andò a Littlemore con il desiderio, tra l’altro, “di fondare qui una casa religiosa” (*Apoloogia*, 159). Dopo un periodo relativamente nascosto in cui Domenico si dedicò in particolar modo alla cura del suo istituto e all’edificazione della sua comunità religiosa, incominciò di nuovo a predicare esercizi e a tenere missioni popolari. Molte conversioni furono frutto delle sue fatiche apostoliche.

Nel giugno del 1844 Domenico voleva iniziare una missione in un paese vicino a Oxford. “Là – scrive al generale del suo ordine – spero di avere

l'occasione di vedere qualcuno dei cosiddetti Puseisti, soprattutto uno (Dalgairns) col quale sono in corrispondenza senza mai averlo visto"<sup>5</sup>.

In realtà Domenico il 24 giugno del 1844 fece una breve visita a Littlemore, dove avvenne un primo incontro personale col Newman. A questo riguardo egli descrive le sue impressioni al superiore generale in una lettera del 15 luglio 1844: "Quando mi trovai nelle vicinanze di Oxford, visitai Littlemore per vedere il nuovo convento dei "monaci" anglicani ed io fui ricevuto con tutti i segni della cordialità e del rispetto sincero dal Dr. Newman, il fondatore, e dai suoi discepoli. Tra questi ce n'era uno che mi aveva scritto la lettera in latino di cui le spedii una copia quando mi trovavo ancora in Belgio. (...). Una cosa posso dire, che questi uomini di Oxford lavorano come martiri per una buona causa. Dobbiamo pregare molto, molto"<sup>6</sup>.

Nello stesso scritto Domenico dà informazioni anche sull'effetto provocato nel pubblico dalla comparsa dei Passionisti: "Non vi potete immaginare quale impressione fa il nostro abito quando andiamo in qualche posto a predicare. La gente si inginocchia a frotte solo per ricevere la mia benedizione. Qui noi predichiamo più con i nostri piedi nudi e con la nostra modestia conventuale che con la lingua. Alcuni una volta mi hanno detto che si erano convertiti già durante le mia prima predica, anche se non avevano capito una parola"<sup>7</sup>.

Ma era proprio questa la santità e l'autenticità di vita cui tendeva anche il gruppo di giovani di Littlemore intorno allo Newman. Nessuna meraviglia dunque se Dalgairns scrive ai superiori dei Passionisti d'Inghilterra: "Essi sono, e di ciò ne sono sicuro, sulla strada giusta per conquistare il cuore degli inglesi. Sembra che i cattolici inglesi si immaginino di poter raggiungere molto con mantelle corali, con paramenti da cerimonia e con bella musica. Ma essi si ingannano (...). Lasciateli piuttosto predicare scalzi per le strade delle nostre grandi città e, proprio per questo, convinceranno l'Inghilterra, o almeno tutti quelli che sono degni di essere in Inghilterra, a vederli sotto una luce totalmente diversa di quanto non si faccia ora"<sup>8</sup>.

I membri della comunità di Littlemore erano convinti dell'efficacia della santità personale per la crescita nell'unità. A conferma di quanto detto, c'è

<sup>5</sup> URBAN YOUNG C.P., *Ven. Dominic Barberi in England. A new series of Letters*, 1935, 99.

<sup>6</sup> Op. Cit., 102.

<sup>7</sup> Op. Cit., 102-103.

<sup>8</sup> Op cit., 216.

anche la seguente richiesta che Dalgairns indirizzò a Domenico in una lettera del 3 ottobre 1844: “Devo concludere con una preghiera sulla quale potreste forse anche sorridere. Molte persone tra di noi desiderano condurre una vita più mortificata di quanto non sia usuale. Essi hanno tentato inutilmente di procurarsi camicie o cinture di peli. Sono riusciti solo a riceverne uno dall'estero. Potrebbero procurarci una dozzina di simili cose? Esse arrivano nelle mani di una persona che tra di noi guida molte anime e così voi non dovrete temere che vengano utilizzate sconsideratamente”<sup>9</sup>.

Attraverso lo scambio epistolare con Dalgairns Domenico Barberi stava in contatto regolare, anche se non diretto, col Newman. Questi era – come una volta Dalgairns disse davanti a Domenico – sempre contento di sentire notizie di lui. Il 29 settembre 1845 ad Aston Hall Dalgairns fu finalmente accolto da Domenico nella chiesa cattolica. Per l'occasione Domenico propose di fare una ulteriore visita a Littlemore durante il suo imminente viaggio in Belgio. Più tardi Dalgairns informò di ciò lo Newman che rimase sorpreso della notizia che egli si sarebbe fatto accogliere nella chiesa cattolica. Newman sentiva che teneva come sospesi tutti i suoi amici. C'erano state anche certe cose legate all'ordine dei Passionisti che gli fecero apparire la venuta di P. Domenico a Littlemore, proprio in quel momento, come provvidenziale. La congregazione aveva sempre pregato in modo particolare per l'Inghilterra ed il suo fondatore durante la Messa aveva avuto una visione dei suoi religiosi che predicavano in Inghilterra.

Il 5 ottobre del 1845 Newman si ritirò per tutto il giorno nella sua stanza per prepararsi alla confessione generale. Il 7 ottobre scrisse al suo ex studente Henry Wilberforce: “P. Domenico, il passionista, passa da qui durante il suo viaggio da Aston nello Staffordshire verso il Belgio (...). Arriva a Littlemore per una notte, ospite di uno di noi che lo ha accolto ad Aston. Egli non conosce la mia intenzione, ma io lo pregherò di accogliermi nell'unico vero gregge del Salvatore”<sup>10</sup>.

Alla vigilia della conversione Newman compilò molte lettere simili in cui comunicava a diversi amici la sua decisione. In esse egli caratterizzava di continuo Domenico quale “persona semplice e santa”, e vedeva la sua venuta a Littlemore come una “chiamata da fuori”, proveniente da Dio.

<sup>9</sup> Op. cit., 219-220.

<sup>10</sup> URBAN YOUNG C.P., *The Life and Letters of Ven. Dominic Barberi*, London 1926, 257.

Nella notte tra l'8 ed il 9 ottobre del 1845, P. Domenico arrivò ad Oxford con la carrozza, completamente bagnato dalla pioggia, accolto dal Dalgairns e da St. John. Appena apprese dai due la felice notizia gridò: "Dio sia lodato!". Giunto a Littlemore, tentò inutilmente di asciugare i suoi vestiti al fuoco del camino. In quel momento Newman entrò nella stanza, si inginocchiò ai suoi piedi e lo pregò di ascoltare la sua confessione. Alla sera del giorno seguente egli pronunciò assieme a due suoi compagni, Bowles e Stanton, la professione di fede, Domenico diede loro l'assoluzione e poi li battezzò in forma condizionata. Il 10 ottobre Newman assieme agli altri ricevette la S. Comunione. Dal Belgio Domenico Barberi in una lettera al generale del suo ordine descrisse i gioiosi avvenimenti di Littlemore ed indicò nello Newman "una persona tra le più umili ed amabili"<sup>11</sup> che egli avesse incontrato nella vita.

Più tardi si è discusso sull'importanza che la figura di Domenico Barberi ha avuto nel processo evolutivo dello Newman. È stato solo un semplice strumento nelle mani di Dio come Anania nel caso di Saulo di Tarso? Affidiamo allo stesso Newman la parola chiave su questa domanda. Il 2 ottobre 1889, in coincidenza con l'apertura del processo di beatificazione di Domenico, Newman scrisse al cardinale Parocchi a Roma: "Certamente, P. Domenico della Madre di Dio era un missionario ed un predicatore fortemente impressionante. Egli ha dato un grande apporto alla mia stessa conversione e a quella degli altri. Già il suo aspetto aveva un qualcosa di santo. Quando la sua personalità arrivò al mio campo visivo, mi colpì in modo del tutto particolare. La sua straordinaria bontà unita alla sua santità erano già in sé una vera e santa predica. Nessuna meraviglia dunque se io sono diventato un suo convertito e penitente. Egli aveva un grande amore per l'Inghilterra"<sup>12</sup>.

Domenico Barberi ebbe un infarto cardiaco il 27 agosto 1849 durante un viaggio in treno da Londra a Woodchester e morì in una stanza della stazione di Reading dove lo si era portato. Il 27 ottobre 1963 è stato dichiarato beato da Papa Paolo VI. La sua tomba si trova nella chiesa di Sant'Anna a Sutton, St. Helens (Inghilterra).

<sup>11</sup> URBAN, *Ven. Dominic Barberi in England*, 140.

<sup>12</sup> URBAN, *The Life and Letters of Ven. Dominic Barberi*, 261.

**“HE HAD A GREAT LOVE FOR ENGLAND”****DOMINIC BARBERI AND THE CONVERSION OF J. H. NEWMAN**

Gregor Lenzen, C.P.

*On December 21<sup>st</sup> 2004 John Paul II, in a Christmastime meeting with his collaborators in the Vatican Curia, re-stated once again that unity among all the peoples of the world, beginning with the faithful, was his primary concern and the main objective of his efforts. “Unity within the Church and unity among the human race” must always be an objective of our suffering and concern. To awaken this call to ecumenism we can find wonderful encouragement as we turn to that great apostle of unity, the Passionist Blessed Dominic Barberi.*